

Ripensare le pratiche della sostenibilità

Carlo Montalbetti

Comieco, il Consorzio nazionale per il riciclo di carta e cartone, sin dalla sua fondazione ha indicato una via che rappresenta una scelta etica per un modello plasmato sui valori della sostenibilità ambientale. Un progetto fondato sulla moralità di una assunzione diretta di responsabilità verso le nuove generazioni a cui consegnare un esempio, un metodo di valorizzazione dei beni oltre l'usura e la consumazione, rivitalizzando risorse altrimenti perdute.

L'occasione di mettere a disposizione del sistema produttivo utilità risorse oltre il ciclo di vita naturale, evitando dissipazioni e danni ulteriori al contesto ambientale: la sfida raccolta dal Consorzio è stata quella di liberare risorse concrete rendendo compatibile il progetto con le legittime ambizioni di profitto, introducendo un paradigma di perfetta compatibilità tra utilitarismo economico e tutela dell'ambiente.

Le ragioni dell'economia, del mercato, della produttività e del profitto non vengono rimosse ma piuttosto riconfigurate dentro una modulazione circolare e naturale fondata su un paradigma organico di ciclicità. Un modello di sfruttamento delle risorse non più semplicemente lineare, ma che assume una forma circolare seguendo una morfologia assimilabile a un ciclo naturale.

L'orizzonte olistico dell'ambizione a una piena sostenibilità economica è l'obiettivo che ha ispirato Comieco, una tra le prime esperienze europee nata da un sodalizio di imprenditori idealisti e pragmatici nel settore dei materiali da imballaggio. Quando ancora dei temi dell'economia sostenibile se ne occupavano solo le élite dei paesi più avanzati e progressisti, questo gruppo di imprenditori italiani istituisce il Consorzio con l'obiettivo di farsi carico di questa domanda latente di sostenibilità ambientale, individuando nella raccolta differenziata il possibile punto-chiave per la valorizzazione, attraverso il riciclo, di materiali reimpiegabili in importanti processi industriali. Una fedeltà alle ragioni dell'ambiente e del territorio e alle ragioni di un benessere distribuito nelle comunità.

Un gruppo di pionieri che comincia a tracciare un sentiero che si allargherà divenendo una vera e propria strada maestra dello sviluppo e dell'economia fondata sulla restituzione di valore a beni precedentemente abbandonati nel degrado. Successivamente si assisterà a un'accelerazione vertiginosa ed esponenziale delle dinamiche ambientali nel contesto di un'interrogazione radicale sulle ragioni di un'economia integrata in modo sistemico e dell'etica dello sviluppo.

Seguiranno momenti di vera e propria svolta grazie all'adozione di normative che riconoscono il valore-guida dell'economia fondata sul principio del riciclo.

La legge 475 del Parlamento italiano della fine degli anni Ottanta, poi la direttiva europea sugli imballaggi e a seguire il decreto Ronchi rappresentano le tappe normative che hanno contribuito a consolidare il comparto industriale della valorizzazione dei rifiuti e degli imballaggi ancorando gli obiettivi operativi del riciclo allo scenario della responsabilità sociale dell'impresa. Un connubio virtuoso tra una sensibilità etica su base volontaristica che non sempre si ritrova nel mondo dell'industria, e una ricerca della razionalità e utilità marginale dell'agire economico. Un elemento sempre più indispensabile e insieme un indicatore del livello di civiltà e di consapevolezza di un sistema economico è oggi a tutti gli effetti il rapporto tra raccolta differenziata e riciclo.

Un modo etico di interpretare lo sviluppo che richiama alla responsabilità individuale e collettiva, che individua l'azienda non come monade autoreferenziale e svincolata dal contesto, ma come organizzazione e centro di relazione con il tessuto complessivo dei rapporti produttivi della comunità.

Essenziale per la piena riuscita del processo diventa la capacità di coinvolgere e motivare i comportamenti concreti dei cittadini sul tema dell'etica pubblica, del senso civico, della partecipazione attiva a un percorso cooperativo di azione virtuosa nella raccolta differenziata della carta e del cartone. Le comunità che hanno abitudini consolidate alla raccolta differenziata contribuiscono in modo decisivo a rendere il territorio più attraente e salubre. La qualità del paesaggio è direttamente connessa alle modalità di raccolta differenziata attuate da ogni singolo appartenente alla comunità nella vita quotidiana.

La tutela del paesaggio rappresenta un aspetto fondante e costitutivo dell'identità italiana. Serve uno stile di comportamento maggiormente responsabile, sia come semplice cittadino sia come imprenditore, a livello amministrativo e politico.

La priorità etica dello sviluppo deve declinarsi nella consapevolezza della necessità di ridurre tutti i fattori che esercitano un'aggressione inquinante sull'ambiente e sul territorio dove vivono le comunità. Nel patrimonio consortile è iscritta a lettere maiuscole questa visione etica che rappresenta l'*animus*, lo spirito di fondo che qualifica il senso di questa azione di tutela e valorizzazione del bene più irrinunciabile: quello della qualità ambientale. Dal momento in cui il riciclo viene riconosciuto come una leva essenziale e decisiva, finalizzata alla tutela ambientale, la comunità è chiamata a essere sempre più ricettiva e collaborativa.

La comunicazione con la società civile è fondamentale, per questo ogni anno realizziamo una iniziativa chiamata «Riciclo aperto», in cui cittadini, famiglie, scuole possono prendere visione di come viene realizzato operativamente il riciclo della carta. Un percorso pedagogico di trasparenza verso il cittadino che consente di sperimentare in prima persona come il gesto quotidiano della raccolta differenziata si traduca in un valore e in una realizzazione effettiva e concreta.

«Tu fai un gesto, Comieco fa il resto» è lo slogan che sintetizza il rapporto di collaborazione virtuosa tra cittadini e il Consorzio. Serve un patto etico, un legame, una relazione tra cittadini, imprese e territorio per una responsabilizzazione reciproca verso la tutela condivisa dell'habitat comune. Il rapporto tra industria e comunità è al centro della riflessione dell'etica di impresa. La responsabilità dello sviluppo di sistemi territoriali aperti è l'occasione da cogliere per contribuire a un futuro eticamente sostenibile.

Una straordinaria opportunità di innovazione per generare valore, oltre la vita usuale del prodotto. Il nostro modello non è riconducibile solo dentro il limite del territorio nazionale, ma si apre anche al contesto internazionale dato che il *know-how* che abbiamo maturato in questo settore rappresenta un fattore potenzialmente esportabile anche ad altri paesi come la Cina e l'India, che proprio per il trend di sviluppo così accelerato e per una struttura demografica così intensa si troveranno a dover porre una attenzione fondamentale verso la conversione a modelli di sviluppo sostenibili nel prossimo futuro.

Il comparto industriale del riciclo della carta, proprio per la storica scarsità di materia, ha sviluppato processi e tecnologie ecoefficienti molto avanzate, che oggi possono diventare un fattore altamente competitivo ed esportabile proprio nei paesi emergenti.

I principi dell'ecosostenibilità, dell'identità del territorio, dello sviluppo della comunità, della responsabilità sono tutti eticamente rilevanti. In fondo, è un processo che è costruito su una catena di gesti eticamente responsabili e che richiedono una integrazione in chiave di sussidiarietà *bottom-up* a partire dal cittadino.

La nostra impresa ha potuto scoprire dentro di sé una propensione utilitaristica ma anche etica verso un modello di sviluppo di tutela di un bene collettivo come l'ambiente e il territorio. Estrema contemporaneità e antiche pratiche di risparmio di beni utili si vengono a consolidare in una nuova economia postmoderna: solamente riconoscendolo se ne comprende appieno il significato sistemico all'interno di una economia sociale di mercato in cui l'efficienza richiama trasparenza. Le scelte di ecoefficienza richiedono collaborazione e gestione partecipata.

In un orizzonte di scarsità locale e planetaria come quella presente, la legittimazione dell'agire trasformativo e industriale richiede uno sforzo etico di restituzione in favore della comunità in termini di sviluppo razionale e rispettoso delle risorse. Un nuovo paradigma morale dell'agire economico all'interno di una comunità più ampia. Serve un nuovo approccio anche microeconomico alla sobrietà del comportamento di consumo. Una transizione intelligente verso una minore dissipazione e un richiamo a una riconsiderazione complessiva della vocazione energivora di gran parte del sistema industriale tradizionale.

Il «made in Italy» è anche fatto di *know-how* in materia di riciclo e di *expertise* in processi di economia sostenibile. La vocazione dell'industria cartaria italiana, creatasi in un contesto di forte scarsità energetica, rappresenta un caso interessante nel contesto delle economie dei paesi più sviluppati. Per questo, oltre che esportatori, il futuro può vederci protagonisti nel diffondere tecnologie e processi di riciclo presso i paesi oggi emergenti, che inevitabilmente si troveranno a ridefinire nuovi modelli di sviluppo nei prossimi anni.

Chi può vendere il *know-how* per attivare processi logistici e di raccolta differenziata a città come Pechino e Bombay, attivando modelli di *education* sul territorio per insegnare a utilizzare razionalmente e sapientemente i materiali ottenuti dalla raccolta differenziata?

Questa è una sfida che spetta al nostro Paese.

L'ambizione a costruire una leadership nella cultura dei processi della raccolta differenziata è il primo indispensabile passo per fare dell'Italia un paese che sappia esportare la propria cultura del risparmio delle risorse in chiave di etica ambientale.

(Carlo Montalbetti, direttore di Comieco)